

L'ANNATA VITICOLA 2022

Pietro Pensa, Federico Maron

Il 2022, considerato come l'annata della ripresa dall'emergenza sanitaria, si è rivelato da subito non poco problematico con le note vicende di carattere geopolitico che, oltre agli aspetti prioritari di tipo umanitario, hanno causato una generalizzata difficoltà di reperimento delle materie prime, con conseguente aumento eccezionale dei costi. A questi scenari, si aggiunge anche un clima anomalo con eventi climatici estremi e spesso disastrosi per il comparto agricolo, costringendo gli agricoltori ad assumere tecniche agronomiche non usuali, per tentare di adattarsi alle situazioni più imprevedibili.

Ciò nonostante, le stime produttive pubblicate dal Ministero delle Politiche agricole, indicano una produzione di circa 50 milioni di ettolitri, praticamente identica a quella dell'anno precedente, peraltro con una qualità buona (anche negli

ambienti solitamente meno vocati) o ottima, sicuramente superiore alle aspettative. Si sottolinea un calo produttivo del 20% in Lombardia, causato dalla carenza idrica e da quattro importanti grandinate che hanno colpito l'Oltrepò Pavese, mentre la maggior parte delle regioni restanti chiude l'annata in linea con il 2021. Confrontando invece i dati di altri Paesi vi-

ticoli si nota una significativa contrazione delle rese in Spagna (-16%), con una produzione che si attesta sui 36 milioni di ettolitri e valori stabili in Francia con circa 45 milioni di ettolitri.

L'andamento meteo è stato caratterizzato da una generale ridotta piovosità durante i mesi invernali (prevalentemente al Nord-Ovest), che si è protratta fino ad autunno inoltrato, causando problemi a tutto il comparto viticolo; la primavera invece, si è rapidamente trasformata in estate date le temperature fuori norma, che hanno concesso alla vite uno sviluppo anticipato, frenato tuttavia dalla mancanza di riserve idriche nel suolo, causando insoliti fenomeni di acinellatura (A). Non sono mancati eventi climatici estremi, come trombe d'aria e precipitazioni a carattere "tropicale", che hanno interessato le Marche e la Sicilia, determinando molti danni anche in ambienti viticoli.



Siccità

La vite tollera bene gli stress idrici, ma nelle ultime due annate le ridotte precipitazioni durante i mesi invernali hanno impedito la costituzione di riserve idriche. Situazione aggravata dalle continue ondate di calore che hanno provocato problematiche sul metabolismo e sulla fisiologia della pianta. I danni causati dalle vampate di caldo e dalla siccità hanno colpito maggiormente i vigneti più esposti dove si segnala lo sviluppo di vegetazione stentata (B), cascola dei fiori e dei frutti, ridotto ingrossamento degli acini e conseguente scarsa resa in

mosto, nonché maturazione fenolica irregolare e quadro acidico carente. Situazione opposta è quella registrata nei vigneti posizionati in appezzamenti meno esposti o normalmente più umidi e meno vocati, dove quest'anno la

qualità dell'uva è risultata ottima sotto tutti i punti di vista. Il risultato di questa siccità prolungata si potrà infine ripercuotere sul legno di potatura che in alcuni casi potrà risultare parzialmente compromesso (C).



Funghi

Le ridotte precipitazioni registrate in tutte le fasi vegetative hanno limitato le infezioni di peronospora e oidio, con rare eccezioni. Nella maggior parte dei casi è bastato un numero ridotto di trattamenti mirati e ben posizionati per contenere adeguatamente le malattie. Qualche trat-

tamento con caolino o prodotti similari, è stato fatto per arginare i danni della siccità (D). Allo stesso modo, come registrato per l'annata 2021, sono state rarissime le infezioni di botrite e di marciume acido. Si continua a sottolineare una recrudescenza degli attacchi di black rot in Trentino Alto Adige. Decisamente inferiori al solito anche le sintomatologie da mal dell'esca.



Fitoplasmii

Purtroppo, per il terzo anno consecutivo, in tutte le regioni interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia, Veneto, Trentino), si è assistito ad una recrudescenza, talvolta impressionante, dei danni da fitoplasmii, in particolare Flavescenza (E). Purtroppo questo ha significato l'intensificarsi dei

trattamenti nei confronti del vettore principale (*Scaphoideus titanus*), nella zone dove si trattava abitualmente e il ritorno ad una difesa in quelle (soprattutto nel Veneto) dove negli ultimi anni la problematica era sembrata meno preoccupante e in qualche caso erano cessati gli interventi. Vedi a pag. 132 i suggerimenti per una difesa accurata.



Insetti

Come d'abitudine, l'annata viticola si è aperta con la problematica dei lepidotteri notturni, che causano danni alle gemme della vite nelle prime fasi vegetative. Tuttavia, quest'anno il monitoraggio effettuato ha indicato danni di entità inferiore e localizzati solo in alcuni areali (F).



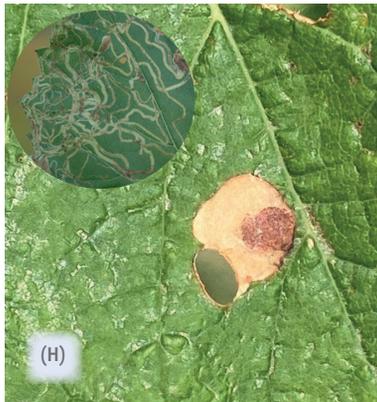
La gestione dei due principali lepidotteri carpofagi della vite, *Lobesia botrana* e *Eupoecilia ambiguella* (tignoletta e tignola), è avvenuta in maniera ordinaria con interventi insetticidi, quando necessario e, in molti casi, grazie al posizionamento dei feromoni. A tale riguardo (vedi Lucchi e Alma a pag. 102), risulta sempre fondamentale effettuare un attento monitoraggio, in modo da controllare la popolazione presente ed eventualmente posizionare un trattamento insetticida di soccorso.

Si continua a segnalare l'avanzata e la diffusione nelle zone dell'Alto Piemonte di *Popillia japonica*, il coleottero giapponese defogliatore, con abitudini gregarie in grado di compromettere completamente l'apparato fogliare (G). La diffusione di tale



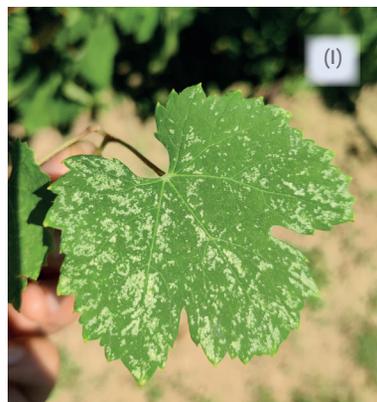
insetto purtroppo è in aumento e sta interessando anche territori come il Canavese, i Colli Tortonesi e alcune zone dell'Oltrepò Pavese.

In questa annata sono state diverse le segnalazioni, durante i mesi estivi, dei danni generati dal lepidottero minatore fogliare *Holocacista rivillei* (H), danni che riman-



gono comunque di entità marginale. Le larve di questo lepidottero, dannoso solo in rarissimi casi, con la loro attività trofica generano delle mine fogliari tipiche della specie e facilmente distinguibili da quelle *Phyllocnistis vitegenella*, che provoca mine filiformi tortuose (nel tondo).

Diverse sono le segnalazioni di attacchi da parte della cicalina gialla, *Zygina rhanni*, in particolare in Alta Val Bormida al confine tra Piemonte e Liguria. L'insetto fitomizo provoca degli ingiallimenti evidenti che possono comportare anche una filloptosi completa delle foglie (I).



Infine, continuano le segnalazioni dei danni arrecati dalle cocciniglie in Emilia Romagna e Veneto (con la diffusione di *Pseudococcus comstoki*) (L) e su uva da tavola in Puglia. Come noto, i danni diretti causati dalle cocciniglie, dovuti alla suzione di linfa, consistono nell'abbondante produzione di melata e la conseguente fumaggine che riducono drasticamente il potenziale fotosintetico della pianta.



Tuttavia, attualmente si evidenzia come l'utilizzo delle trappole e l'impiego della confusione sessuale possa consentire di gestire tale problematica.

Stranezze

Non è eccezionale, ma quest'anno si è notato con maggiore frequenza del solito, in particolare su Pinot nero, la presenza di grappolini inseriti quasi direttamente sul ceppo (M). Nessun problema... salvo per la raccolta meccanica.



Pietro Pensa, Federico Maron

Vit.En
pietro.pensa@viten.net;
federico.maron@viten.net

Si ringraziano:

Alberto Alma
Andrea Lucchi,
Enrico Marchesini
Alessandro Guamone
Leonardo Amico
Sofia Samarets